

«Chiamata per il richiamo ma non avevo fatto il vaccino»

Cortocircuito in almeno due casi che riguardano operatori sanitari privati
Stragliati: «Va allargata la platea»

Filippo Lezoli

PIACENZA

«Mi dia il braccio, l'altra volta in quale l'ha fatto?». «Come? Questa è la prima volta che faccio il vaccino». Dialogo avvenuto qualche giorno fa nel box numero 7 dell'ex arsenale, fra la professionista di uno studio medico privato e un'infermiera, con la siringa in una mano e il cotone da passare sul punto dell'iniezione nell'altra. Scoperto il qui-pro-quo, il richiamo naturalmente non è stato somministrato. Si tratta di un malinteso nato probabilmente da un errore di comunicazione, che non è stato l'unico. Almeno in un'altra occasione nella medesima situazione

Appuntamento e disdetta poi nuova data con equivoco

«Ora riconvocate per il 10 febbraio, speriamo bene»

ne si è trovata la psicologa di uno studio privato.

Ma torniamo alla nostra storia. Chi parla è una delle titolari di un poliambulatorio e di un laboratorio privato, al quale la Regione ha dato l'autorizzazione di svolgere tamponi e test sierologici. Preferisce mantenere l'anonimato, ma spiega che il suo compito è quello di accogliere chi si reca a fare il test. È un'amministrativa, ma pur sempre in prima linea. «Mia madre e io con la data del primo appuntamento per la vaccinazione abbiamo ricevuto anche quella del richiamo - dice - dopodiché mentre ci stavamo recando all'ospedale è giunta una telefonata in cui ci è stato spiegato che non rientrando nelle giuste categorie non avevamo diritto a fare il vaccino in questa fase. Siamo dunque tornate indietro». Il sabato successivo, però, arriva dall'Ausl un sms che ricorda all'operatrice e alla madre l'appuntamento per martedì. Loro credono che nel frattempo qualcosa sia cambiato e che possano vaccinarsi. «Ho scaricato il consenso informato - continua la donna - e alle 10 mi sono presentata all'ex arsenale. All'in-



Campagna vaccinale è in pieno svolgimento _FOTO DEL PAPA

gresso ci hanno chiesto se avevamo avuto reazioni con l'altro vaccino, noi abbiamo prontamente risposto che non avevamo fatto la prima vaccinazione. A quel punto ci è stato detto di accomodarci e sono stata chiamata nel box numero 7 pensando di ricevere la prima dose. Mi è stato chiesto quale fosse il braccio adoperato la prima volta. Appena ho risposto che era quella la mia prima volta, l'infermiera ha chiamato la caposala. Quest'ultima, dapprima incredula, ha fatto un giro di telefonate e alla fine ci hanno riferito che non avremmo fatto il vaccino neppure quel giorno». «Ora - incrocia le dita l'operatrice - abbiamo un appuntamento per il

10 febbraio».

Una faccenda delicata, archiviabile come un cortocircuito comunicativo, ma che riaccende i riflettori sugli operatori sanitari di studi privati. Valentina Stragliati, consigliera regionale della Lega, definisce una beffa quella da loro subita, che in diversi casi «prima sono stati invitati (tramite sms) a presentarsi a fare il vaccino e poi rimandati a casa al momento della vaccinazione per un errore nel sistema informatico». «Ribadiamo - dice - la necessità che vada allargata la platea del personale da vaccinare in prima battuta, ad esempio agli operatori dei laboratori privati che si occupano di processare tamponi e test sierologici».

Andena: «Disguido ma nessun rischio per la salute»

Sanità privata e vaccini.
«Amministrativi respinti nella prima fase, saranno chiamati»

● Anna Maria Andena, responsabile del Dipartimento di cure primarie dell'Ausl, chiarisce alcuni aspetti riguardanti i vaccini e la loro somministrazione agli operatori della sanità privata.

Chi lavora in ambulatori e laboratori privati rientra tra coloro che possono vaccinarsi in questa fase? C'è chi sarebbe stato respinto.

«Dipende a che categoria di lavoro appartengono. Medici, infermieri e operatori sanitari rientrano. Probabilmente sono stati respinti gli amministrativi, che in questa fase non fanno parte delle categorie che possono beneficiare della vaccinazione. A breve toccherà anche a loro».

Non possono anche nel caso in cui siano il front-office di un ambulatorio che fa sierologici e tamponi?

«Anche in questo caso. Il profilo amministrativo non rientra per nessuno».

E i biologi?

«Se maneggiano materiale potenzialmente contaminato direi di sì, possono vaccinarsi».

Sono capitati alcuni casi in cui, per errore, a operatori sanitari privati si stava per inoculare il richiamo senza che avessero fatto precedentemente la prima vaccinazione.

Com'è possibile?

«C'è stato probabilmente un disguido. È possibile che alla prenotazione abbiano assegnato già l'appuntamento per il richiamo e che, benché respinti alla prima vaccinazione, sia stato inviato il messaggio relativo al secondo appuntamento, quello del richiamo. Errore per mancata cancellazione nei sistemi informatici».

Cosa sarebbe accaduto nel caso fosse stato inoculato il richiamo senza avere avuto la prima dose?

«Il richiamo è uguale alla prima dose, l'unica avvertenza è che si sarebbe dovuta riprogrammare la seconda dose in un'altra data. Sia chiaro, nulla accadeva alla salute delle persone, perché quantitativo e tipologia di vaccino restano uguali».

Si tratta di cortocircuiti che possono accadere in una vaccinazione dai numeri enormi?

«Qualche sbavatura può esserci, soprattutto nella fase in cui il vaccino è destinato a specifiche categorie. Quando saranno disponibili più vaccini, dovremo stare attenti che la prima e la seconda dose siano fatte con lo stesso tipo di vaccino».

Come vi state preparando?

«Stiamo creando agende specifiche: quella per Pfizer, quella per Moderna e per AstraZeneca. Non deve essere possibile sbagliarsi, inserendo il richiamo in un'agenda differente rispetto alla prima dose di vaccino».

—Fil. Lez